

ALLE PRESE CON LA LINEA MINNITI

di **DAVID ALLEGRANTI**

Il voto in Sicilia che si terrà fra due mesi è l'ultimo test prima delle elezioni politiche. Fornirà qualche indicazione non soltanto sullo stato di salute del M5s, ma anche sul centrodestra, per ora favorito nei sondaggi.

Lo schieramento berlusconiano-salviniano, se unito, è altamente competitivo. Il problema è che né a Berlusconi né a Salvini interessa davvero stare insieme. Il Cavaliere considera il segretario della Lega poco più di un rozzo giovanotto di provin-

cia che non ha mai lavorato in vita sua, mentre il capo del Carroccio vede nell'ex premier un residuo bellico del passato, un fardello (un po' come lo è Bossi). Berlusconi ogni giorno prova a sabotare la leadership di Salvini dando in pasto ai giornali un nome di aspirante candidato premier. Tutti nomi, naturalmente, indigesti per Salvini, a cominciare da quello del suo avversario interno Roberto Maroni.

Certo, il destino del centrodestra dipenderà anche dalla legge elettorale (anche se troppi elementi fanno credere che resterà il Consultellum), ma un super listone di centrodestra al momento appare assai improbabile. Comunque siamo sempre nell'ambito della politics, dei giochi della politica. Quand'è che il centrodestra deciderà di occuparsi

delle policies, cioè dei programmi e della sua identità? Il centrodestra può essere ancora berlusconiano, come spera il suo fondatore, cui basta una foto su "Chi" mentre sceglie il prosciutto all'Autogrill per fare politica, oppure è destinato alla contaminazione sovranista? Per la verità, pure i seguaci del sovranismo non se la passano bene, visto che hanno ricominciato a mettere in discussione l'uscita dall'euro e dall'Ue.

Laddove si dimostra che la Brexit è stata anzitutto un'ottima pubblicità per l'Unione. I populistici speravano nell'effetto Trump ed è andata male. Questo dovrebbe quantomeno fornire delle indicazioni utili sul futuro del centrodestra. Può ancora permettersi di inseguire rivoluzioni liberali? Come ha osservato Alberto Mingardi, direttore dell'Istituto Bruno Leoni, «credo che, al posto di soluzioni liberali, ci sia piuttosto una domanda

più rilevante di sicurezza. C'è un forte pezzo dell'elettorato spaesato che ha bisogno di punti fermi, che non capisce come si comportino i Governi davanti all'immigrazione, che ha paura del terrorismo, è preoccupato rispetto a certe evoluzioni della società e quindi vuole risposte più di destra che di taglio liberale. La domanda è: quali sono gli

spazi di libertà in un mondo nel quale gli ideali di sicurezza sono sempre più sentiti?». La linea Minniti sembra aver dato qualche risposta, con cui si può naturalmente anche non concordare. Berlusconi e Salvini, che cosa offrono all'elettorato?